

DOPPIOZERO

Tavoli | Giulio Giorello

Marco Liberatore

13 Maggio 2013

Ogni cosa Ã a portata di mano. La penna, gli occhiali, i fogli sparsi, i molti libri. â?Si possono intuire i gesti che nel tempo hanno riempito la scrivania del professore, i movimenti che giorno dopo giorno hanno dato vita a una stratificazione di oggetti che sono studi, di interessi che sono lavoro, di letture che sono passioni. Un disordine sovrano.

La fotografia cattura gli oggetti e lo sguardo risulta agganciato dai libri che fanno mostra di sÃ©: Hegel, le opere complete di Spinoza, Joyce, la Bibbia di Gerusalemme ma anche il numero 4 della rivista di fumetti *Eureka* del 1968, i libri della Cortina, i suoi e molti altri tutt'intorno. Da sotto un foglio spunta anche il Foucault di *Questa non Ã una pipa*. â?Chi conosce Giulio Giorello o ha potuto seguirne le lezioni in universitÃ conosce bene la sua capacitÃ di mettere in relazione stimoli e idee molto lontani tra loro, questa immagine lo testimonia fedelmente. Chiarore dell'evidenza. â?

Il piano di lavoro sembra interamente occupato, tranne una piccola porzione di spazio risparmiata forse per fare posto a un portatile o a un tablet, o al prossimo libro in arrivo. Non c'Ã posto per altro, cosÃ dice la fotografia. â?Quello che perÃ non dice sono i rimescolamenti, il taglio verticale nasconde i livelli, appiattisce la profonditÃ, immobilizza, incanta. I libri che si vedono potrebbero sparire o venire presto ricoperti da altri o messi in un angolo e impilati, come si nota con quelli sulla destra, e poi magari ripresi, riaperti e appoggiati nuovamente da qualche parte. Quello che va qui compreso Ã la differenza tra disordine e confusione: certo il primo puÃ risolversi in ogni momento nella seconda, come succede continuamente, ma quello che passa tra l'uno e l'altra Ã l'uso e il suo senso, una molteplicitÃ di gesti dettati da necessitÃ, urgenze, desideri.â?

Al centro dell'istantanea c'Ã la lampada che sovrasta il piano del tavolo e rende possibile la lettura, l'azione attorno alla quale questo luogo prende vita e significato. Spazio privato vissuto quotidianamente, superficie su cui far convergere carte, riflessioni, curiositÃ, approfondimenti e ricerche in un movimento continuo di saperi e idee. Scorrendo il tavolo con lo sguardo possiamo quasi vedere o presumere di vedere tutto ciÃ. Un rispecchiamento autoevidente. Un gioco di rimandi e connessioni mobili, modellabili, sempre nuove, agite da un pensiero che si muove, impegnato in una guerriglia filosofica permanente contro le diverse forme assunte dalla superstizione.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

